

PROGETTI INTEGRATI DI TERRITORIO E DI PAESAGGIO

Luana DI LODOVICO¹, Annalisa DI CRISTOFARO²

SOMMARIO

Il Progetto di Territorio è l'insieme di strumenti di programmazione complessa, svincolati da confini e dimensioni geografiche definite, in cui una visione di futuro e un sistema di valori condiviso promuovono forme di integrazione territoriale finalizzate a innalzare le potenzialità economiche e sociali, la riconoscibilità e l'autogoverno di ambiti strategici della trasformazione, selezionando i luoghi e i valori di eccellenza; il Progetto di Paesaggio è uno strumento in grado di prospettare visioni di integrazione, di produzioni di paesaggio e di sviluppo, che attribuiscono significati e individuano potenzialità di territorio giudicati fino ad allora privi di valori ed identità, assumendo il ruolo di "azioni di sistema" atte ad incentivare, indirizzare e attuare attività orientate al miglioramento delle qualità dei paesaggi. Sapendo che agiscono entrambi secondo i principi della Conservazione, Trasformazione, Recupero e Riquilificazione, i Progetti Integrati vanno a configurarsi come strumenti di governance che intercettano per intero la "domanda di trasformazione" percependo i profondi cambiamenti socio-economici che influiscono sulle dinamiche insediative, cogliendo il senso delle microtrasformazioni spaziali che influiscono su vissuto quotidiano e diventando azioni di sistema atte ad incentivare, indirizzare ed attuare i percorsi orientati al miglioramento della qualità dei Paesaggi e individuando le potenzialità dei Territori.

¹ Dottoranda di Ricerca, Dipartimento di Architettura ed Urbanistica, Università degli Studi dell'Aquila, e-mail: luanadilodovico@hotmail.it.

² Ingegnere, e-mail: annalisa.dicristofaro@gmail.com

1 L'evoluzione dei concetti di Territorio e di Paesaggio

Nell'ultimo periodo di programmazione di governo dalla Comunità Europea all'Amministrazione Centrale, alla Regione, si è 'riscoperta' la funzione del territorio come fattore di crescita economica e coesione (Lattarulo, 2007), luogo ideale per il coordinamento e integrazione politiche a differenti livelli di competenza (Faludi, 2003) in cui si tiene anche conto del paesaggio. Anche in Italia, con il "*Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*" (il Codice Urbani D.Lgs. 22 Gennaio 2004, n.42), il paesaggio entra a tutti gli effetti nei nuovi processi di "governance" multilivello: non solo materia di Stato e Regione ma sistema di relazioni interdisciplinari, volte a promuovere l'integrazione tra politiche settoriali, politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio.

E' necessario operare una riflessione sui concetti di territorio e di paesaggio, sulla loro evoluzione e sul loro significato attuale, perseguendo l'allontanamento da quel modello di pianificazione che ha visto il territorio come mero supporto tecnico alle attività economiche e il paesaggio come sommatoria di bellezze naturali da tutelare (nello specifico le aree protette considerate come zone off-limits, quasi esterne al territorio di appartenenza perché non messe a sistema con esso). Ma cosa si intende oggi per Paesaggio? Partendo dalla definizione introdotta dalla *Convenzione Europea del Paesaggio* (1° ottobre 2000), possiamo affermare che il "*Paesaggio designa una determinata parte di territorio così come è percepita dalle popolazioni*". Questo concetto è lontanissimo da quello espresso dalla legge 1494/1939, nella quale il legislatore si limitava ad indicare gli oggetti della tutela senza dare una definizione di paesaggio, ma alla quale va riconosciuto il merito di aver iniziato, in tempi così lontani, una riflessione intorno al tema della tutela del paesaggio e della pianificazione paesistica. Il prendere, poi, coscienza della questione ambientale, dei limiti dello sviluppo e del concetto di sviluppo sostenibile, ha portato a dire che il paesaggio non è una sommatoria di beni da tutelare, "non è un frammento di natura, un bosco o un ruscello" (Simmel, 2006), ma è data dall'infinita connessione delle cose e forma un tutto dove elementi naturali, culturali e non vengono considerati simultaneamente (Convenzione Europea del Paesaggio, 2000).

Accettare questa definizione porta i progettisti a porre la propria attenzione a tutti i tipi di paesaggio: da quelli di pregio e/o consolidati dalla storia a quelli che rispecchiano i valori, le articolazioni e le complessità della società contemporanea, misurandosi con lo stato reale dei paesaggi esistenti. Pensiamo, per esempio, ai paesaggi della riconversione economico-produttiva coi loro ingombranti retaggi di aree ed impianti dismessi e in parte riutilizzati, i

paesaggi della diffusione urbana spesso appoggiati alle antiche trame rurali, i paesaggi della pluri-abitazione e quelli del turismo di massa, i paesaggi interamente plasmati dalle reti infrastrutturali e/o dai ‘grandi servizi’, etc. Paesaggi nei quali è sempre più difficile rintracciare i codici tradizionali o gli ‘statuti dei luoghi’ che hanno perso i loro referenti, e che anzi sembrano sempre di più caratterizzati dal disordine, spesso frutto dei ritardi e delle inadeguatezze nella ‘comprensione’ di quanto accade (Gambino, 2002).

2 Progetti di Territorio e di Paesaggio

Parlare di Progetti di Territorio e di Paesaggio ha come fine ultimo la costruire di una ‘visione territoriale strategica’ cioè del luogo (disciplinare e politico) dell’integrazione tra i territori, tra le politiche e tra i livelli di governo: lo *spatial planning*. Tali progetti, infatti, devono proporre contenuti che attengono al governo delle trasformazioni fisiche dell’assetto territoriale alle varie scale, confrontandosi con gli effetti spaziali che le opere (strutturali ed infrastrutturali) da esse previste e le politiche di indirizzo e sviluppo da esse dettate hanno sull’assetto territoriale complessivo. Il metodo utilizzabile, per la complessità dei temi affrontati, non può essere affidato solo alla expertise dei tecnici, ma bisogna allargare la visione alle integrazioni ed alle sinergie possibili, ponendo al centro dell’azione progettuale le complesse interrelazione che le varie attività intrattengono in un dato luogo. Il progetto infatti ha bisogno di differenti analisi sintetico-morfologico, superando i limiti della parametrizzazione quantitativa e mettendo in gioco gli aspetti qualitative (Mascarucci, 2008).

2.1 Progetto di Territorio

Per Progetto di Territorio si intende un progetto che:

- miri all’accrescimento del bene comune;
- assuma l’etica della sostenibilità, facendo dell’innovazione il mezzo per perseguirla;
- assuma la continua dinamicità del territorio come occasione per accrescere o creare il patrimonio dei luoghi dei quali si occupa;
- assuma il valore aperto dell’identità, intesa come conoscenza profonda che consente di calibrare le scelte di trasformazione;

Gli abitanti di tutti i tipi, generi e provenienze, inoltre, sono l’anima del territorio e devono essere messi in grado di partecipare propositivamente alla definizione delle scelte.

Ne consegue che il progetto di territorio non è un progetto nel territorio poiché l'oggetto della progettazione è il territorio stesso. Il fine di tali progetti è quello di creare sviluppo sostenibile considerando il paesaggio e l'identità dei luoghi non come un limite alla trasformazione ma come un valore aggiunto che riesca a migliorare la qualità della vita delle comunità locali. In questo modo non esiste più la contrapposizione concettuale tra tutela e sviluppo ed è su questo campo che si gioca la capacità di un progetto di territorio di essere sintesi tra queste due visioni di norma contrapposte nell'eccessiva e sterile dicotomia che ha caratterizzato l'urbanistica tradizionale. Inoltre il progetto di territorio permette l'incontro e la convergenza di azioni locali e sovra locali al fine di condurre ad una visione condivisa del futuro del territorio, si deve quindi ricorrere alle logiche della concertazione interistituzionale, della programmazione interscalare, non dimenticando di attivare processi di partecipazione dal basso e di valutazione "da cui dovrebbe scaturire una intenzionalità comune verso un insieme di azioni sullo spazio, ambientalmente e paesaggisticamente sostenibili e con significative ricadute sullo sviluppo dell'economia e della società locale. Il progetto di territorio non costituisce necessariamente uno specifico strumento di intervento; piuttosto una modalità innovativa attraverso cui far interagire gli interessi delle società locali con quelli delle istituzioni e più complessivamente con quelli degli attori pubblici e privati dello sviluppo" (Clementi, De Luca, 2006).

La procedura per la realizzazione dei Progetti di Territorio è data da tre fasi distinte:

- INDIVIDUAZIONE DEL TERRITORIO DI PROGETTO
- DIAGNOSI SULLA SITUAZIONE ESISTENTE
- SINTESI FINALE

Una novità apportata dai Progetti di Territorio è data dai soggetti coinvolti, infatti il soggetto promotore dell'intervento che, solitamente è il governo centrale, il quale, nel rispetto delle attribuzioni costituzionali delle regioni, individua le infrastrutture pubbliche e private e gli insediamenti produttivi strategici e di preminente interesse nazionale da realizzare per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese procedendo secondo finalità di riequilibrio socio – economico fra le aree del territorio nazionale (Legge Obiettivo L.443/2001). Esistono poi dei soggetti cointeressati, portatori di un interesse specifico e/o settoriale, di solito sono enti pubblici territoriali o enti a capitale pubblico/privato. Alla fine troviamo i soggetti sottordinati che sono portatori degli interessi locali. Questi ultimi, a differenza di quanto accadeva in precedenza, assumono un ruolo importante, infatti la partecipazione dal basso non ha solo il compito di contrattare-validare le scelte già compiute dai soggetti di potere, ma è una forma di

governo che si riferisce ad idee-forza condivise aventi lo scopo di contribuire all'incremento del bene comune portando a valore le risorse presenti localmente.

Il territorio è visto come un patrimonio ambientale, economico e culturale e, allo stesso tempo, come un fattore costitutivo del capitale sociale di cui la popolazione dispone e a cui si può dare potenziale. Si ribalta, di conseguenza, la visione classica in cui le opere prendono valore a seconda del luogo in cui si trovano. Essendo il territorio l'oggetto del progetto, è esso stesso che acquisisce valore in dipendenza dei progetti e le strategie che lo investono.

Ai soggetti sopraelencati, che sono i protagonisti della fase legata all'elaborazione progettuale, si affiancano i soggetti finanziatori, essenziali affinché il progetto di territorio non rimanga aleatorio. Per la mobilitazione di risorse finanziarie vanno promosse le iniziative di Partenariato Pubblico-Privato (PPP). Queste presentano il vantaggio di perseguire una politica di adeguamento infrastrutturale del nostro Paese limitando l'utilizzo di risorse finanziarie pubbliche con il coinvolgimento di competenze private in tutte le fasi di costruzione, gestione ed erogazione del servizio con un maggiore coinvolgimento dei soggetti finanziatori e un trasferimento ottimale dei rischi al settore privato. Consentono, inoltre, di ottimizzare la gestione delle diverse attività necessarie alla realizzazione del progetto, di aumentare il livello di certezza sui costi e sui tempi e di migliorare il legame tra investimenti e risorse finanziarie impiegate.

La fase di finanziamento, di realizzazione e di mantenimento del progetto di Territorio è quella più importante perché il Progetto di Territorio, proprio a causa del suo fine strategico, molto spesso non costituisce un vero e proprio strumento di intervento, ma è un modo per far interagire diversi attori e interessi su una volontà comune, ciò espone questo strumento alla non certezza dei risultati e il suo limite può essere quello di dire tutto e niente mantenendo in tutto il processo il suo carattere strategico. Affinché tutti gli obiettivi siano rispettati è necessario operare il passaggio critico che va dalla progettazione alla costruzione, questo implica la realizzazione di una complessa operazione, nella quale coesistono, in tutto o in parte, i seguenti elementi chiave:

- la progettazione (Design);
- il finanziamento (Finance);
- la costruzione (Build);
- la gestione (Operate);
- la manutenzione (Maintenance).

2.2 Progetto di Paesaggio

I progetti di paesaggio hanno il ruolo di prospettare visioni integrate di salvaguardia, di recupero, di riqualificazione e di sviluppo, e contemporaneamente attribuiscono significati e individuano le potenzialità di territori giudicati privi di valore (economico) o di identità dalla programmazione ordinaria.

Il progetto deve necessariamente esprimere attraverso una dimensione strutturale (azioni e interventi che agiscono sull'assetto fisico) e una culturale (identità, funzioni e risorse) applicando le Strategie d'indirizzo di Conservazione, Trasformazione, Recupero e Riqualificazione. Non conservare l'aspetto esteriore dei luoghi, restaurare i contenitori storici o riqualificare le città per migliorare il paesaggio, perché esso assume valore soprattutto nel rapporto con la popolazione, in funzione, quindi, del significato, degli usi e dell'immagine che questa gli attribuisce. Partendo da questi assunti metodologici, il principale obiettivo per un progetto di paesaggio dovrebbe essere la restituzione di una dimensione identitaria che si ritiene particolarmente rappresentativa per quel paesaggio, perché concorre a fissarne e a renderne leggibile l'identità specifica alla tutela dei valori storico-culturali accertati, o il mantenimento della efficienza degli ecosistemi, o la ricerca della coerenza tra le forme d'uso del territorio e le pratiche di vita di chi le abita. Occorre chiarire che per risorse identitarie del paesaggio intendiamo tutte quelle Risorse Storico-Culturali (documento della storia dei luoghi e delle trasformazioni nel tempo, leggibili attraverso segni e sistemi di permanenze), Risorse Fisico-Naturalistiche (sistemi morfologici ed ecologici), Risorse Sociali e Simboliche (valori sociali, estetici, etc). Tali risorse interagiscono e si evolvono nel tempo in rapporto al funzionamento dei paesaggi e dei sistemi di sviluppo locale a cui appartengono. Il Valore di tali Risorse non è riconducibile ad un dato univoco ma è un costrutto che racchiude al suo interno il giudizio di rilevanza sia come patrimonio da salvaguardare sia come potenzialità spaziale in una visione progettuale che impegna l'azione congiunta di le istituzioni pubbliche ed attori locali privati. “La vulnerabilità di tali risorse, insieme alla natura e alla intensità delle pressioni a cui sono esposti all'interno dei rispettivi sistemi di appartenenza, genera criticità e rischi di compromissione che devono essere fronteggiati attraverso misure preventive di regolazione e di protezione [...]” (Clementi, 2002) predisposte dalle linee di indirizzo strategiche dei progetti.

3 Landscape Urbanism e i Progetti di Paesaggio

Il *Landscape Urbanism* (Urbanistica del Paesaggio) è un nuovo approccio metodologico che tende ad "incorporare i processi e le tecniche che hanno storicamente modulato il paesaggio nel campo dell'urbanistica, potenziandone la capacità di misurarsi con una varietà di scale, di diversità di temi e di vincoli, di rapidità delle trasformazioni" trovando soluzioni sempre meno rigide e impositive partendo dall'elaborazione di nuovi quadri cognitivi e metodi di azione alla confluenza delle "ingegnerie ambientali e studi sul paesaggio con le strategie di sviluppo urbano e produttivo" (Najle, 2003). Temi centrali trattati sono: organizzazione del suolo e dei vuoti (anziché la costruzione degli edifici) e la gestione delle reti e delle infrastrutture come i "catalizzatori delle trasformazioni" piuttosto che come opere funzionali (Mostafavi, 2003).

In questo nuovo contesto disciplinare diventa meno utopistico l'obiettivo di far crescere l'importanza del paesaggio nella gestione quotidiana del territorio, estendendo l'attenzione progettuale a tutti i paesaggi ordinari (anche quelli dell'abbandono e del degrado) oltre che a quelli di pregio.

3.1 Le indagini sul Paesaggio e la Pianificazione Territoriale

Il paesaggio, nei lavori di indagine direttamente finalizzati alla pianificazione, spesso non viene letto come significante di un sistema formale di rappresentazioni che i fruitori riconoscono, con differenze relative alla soggettività dei fruitori stessi.

Si trascurano, infatti, le "forme strutturate", base del sistema di relazioni tra parti che comunicano complessivamente dei significati, mentre al contrario si organizzano sistematicamente le informazioni sugli oggetti che costituiscono il supporto fisico del paesaggio, le "sostanze" dell'espressione o del contenuto. Quindi, mentre cresce l'attenzione per descrivere in modo sistematico gli aspetti ambientali e culturali del supporto fisico che sta alla base del paesaggio, al contrario tutti gli studi sul valore di identità o su quello estetico del paesaggio si vanno riducendo ad un contributo marginale, poco strutturato metodologicamente, poco utile per il progetto.

Tuttavia analizzando le indagini e la successiva redazione progettuale del Piano territoriale paesistico della Valle d'Aosta costituisce un buon caso di studio per verificare la capacità attuale di coniugazione delle esigenze di "fattualità" della pianificazione con quelle di "scientificità" delle indagini in tema di paesaggio.

Il piano, infatti, è stato impostato sin dall'inizio con criteri di rispetto della complessità, che è stata immediatamente assunta come "valore", come agente strutturale del territorio in quanto sistema patrimoniale e in quanto luogo di attività eterogenee: una regione che si presenta molto articolata, in cui si collocano vicini ma completamente distinti alcuni dei monumenti naturali più eccezionali d'Europa, diversissimi sistemi di paesaggio, diverse etnie, diverse culture, e che storicamente si è trovata riunita solo dalla spinta endogena all'autonomia e all'indipendenza da maggiori dominazioni.

Alla base della metodologia di indagine (e del Piano nel suo complesso) sta l'ipotesi che si possano autonomamente sviluppare analisi settoriali, con criteri tecnicamente adeguati e con specializzazioni legate a ciascuna disciplina, purché si sappiano far confluire le informazioni in un quadro sinottico di riferimento, i cui requisiti, utili per il piano, sono noti sin dall'inizio:

- che si riescano a raccogliere informazioni sistematiche in modo da dare valutazioni estese a tutto il territorio, per far emergere i caratteri differenziali e non solo le omogeneità;
- che si pongano in evidenza i caratteri di interattività tra le componenti indagate, sia nel ricostruire gli effetti di reticolarità e di sistema entro l'assetto naturale, quello culturale, quello formale e quelli più specificamente territoriali, sia nel porre al centro dell'attenzione le interferenze tra componenti diverse: dalle criticità dovute all'aggressione antropica sulla natura e o all'abbandono del patrimonio culturale, sino alle potenzialità di sviluppo turistico legate ai sistemi di risorse ambientali e paesistiche;
- che si delineino fin dalle indagini i valori chiave di ciascuna ottica di lettura dei fenomeni ambientali, paesistici, territoriali, per rendere attivi alcuni criteri di condizionamento delle scelte del piano, in cui sia garantita la compatibilità ambientale, la fattibilità economica e soprattutto sociale, la coerenza con indirizzi strategici a grande scala: la valorizzazione del patrimonio alpino, il ruolo particolare della regione nel sistema dei flussi di traffico europei e nella rete del turismo internazionale;
- infine, che attraverso una valutazione integrata per differenti località, si ottengano indirizzi e tutele per valorizzare le differenze e le specificità territoriali proprio a partire dal paesaggio, le cui Unità vengono poste alla base del sistema di difesa delle identità locali.

Quindi nel Piano della Valle d'Aosta il ruolo dell'indagine sul paesaggio riveste un carattere molto più strategico di quello comunemente accordatogli negli stessi piani paesistici, in cui gli studi sul paesaggio sono affiancati e spesso sopraffatti nelle scelte progettuali da molti altri quadri informativi settoriali, senza assumere un ruolo organizzativo e di riferimento per tutta la metodologia del progetto.

La complessità viene affrontata distinguendo non solo la specificità di diverse ottiche di lettura compresenti, ma anche cercando di far emergere dalle indagini le strutture latenti sul territorio: sistemi naturalistici o culturali, unità di paesaggio, reti di risorse, flussi turistici esistenti o potenziali. Per la fase valutativa non si tratta tanto di coordinare in un grande "data base" un'infinità di informazioni su ogni oggetto del territorio, ma di leggerne le relazioni, di addentrarsi nelle discipline di indagine per utilizzarne i metodi più capaci di rappresentare gli effetti sistemici, di descrivere le strutture.

Lo stimolo a produrre un quadro di riferimento di ciascuna disciplina anche metodologicamente innovativo è dunque implicito nell'impostazione generale e questo risulta significativamente dai contributi che si sono sviluppati, a partire da quelli sull'assetto naturale e culturale sino a quelli sull'assetto formale, oggetto di questo report.

3.2 Il Progetto di riqualificazione delle Urbanizzazioni contemporanee: la Progettazione del Verde

La Progettazione del Verde (indicato anche nell'Agenda 21 e nella Carta di Aalborg), come elemento dell'ambiente costruito in fondamentale relazione con il paesaggio, è alla base del miglioramento della qualità di vita nelle città.

Attraverso il Piano del Verde Urbano (PVU) (fig. 1), infatti, si potrebbe porre un freno al consumo abnorme di suolo agricolo, riqualificare le periferie urbane, riconnettere le reti ecologiche e riequilibrare i bacini idrografici, riorganizzare i sistemi urbani policentrici, ridefinire i rapporti sinergici e di complementarietà fra città e campagna, chiudendo localmente i cicli (reti corte) dell'alimentazione, dei rifiuti, dell'energia, etc.

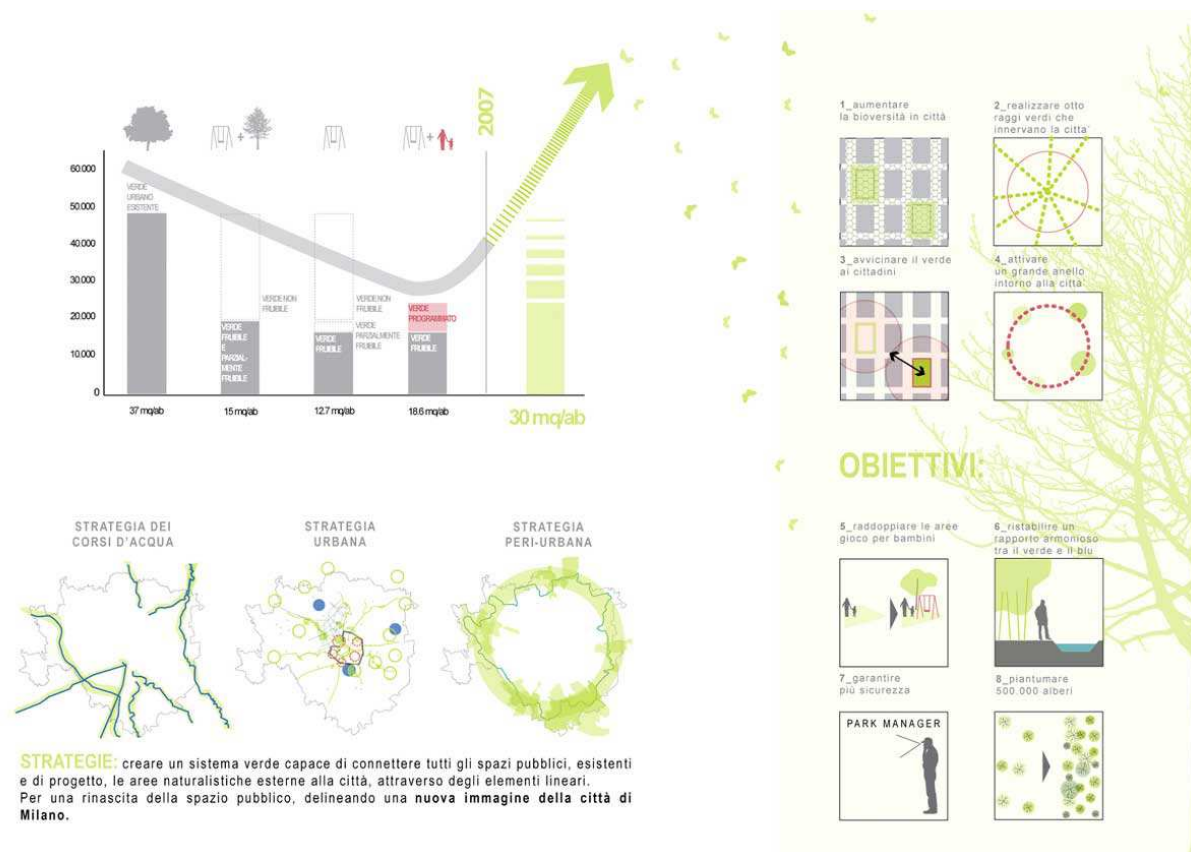


Fig. 1: Strategie ed Obiettivi per Piano Urbano di Milano Comunale (Arch. Flora Vallone, 2007)

Nei paesi anglosassoni la disciplina che si interessa del verde urbano è la *urban forestry*, (letteralmente: "*forestazione urbana*"), quasi ad indicare come le aree verdi possano proporsi come oasi di ruralità entro gli ambiti urbani, con una sottolineatura della *wilderness* delle aree verdi inserite in un "arido" edificato.

Il ruolo del verde dentro le città potrebbe portare alla riscoperta degli orti urbani (*urban agriculture*), che hanno fatto parte integrante della cultura architettonica europea delle città giardino, eliminate nell'arco di poco più di un secolo dall'affermazione di una cultura industriale dell'edilizia e dell'urbanistica che ha privilegiato il mattone e il cemento più che gli elementi di inserimento e di valorizzazione dell'ambiente.

Numerose, e tutte ugualmente importanti, sono le funzioni svolte dal verde urbano (tab. 1): funzione ecologico - ambientale (mitigazione effetti di degrado e gli impatti prodotti edificazioni e attività dell'uomo), igienico - sanitaria (mitigazione del microclima, etc), protettiva (protezione e di tutela del territorio in aree degradate o sensibili e dal consumo del suolo, e viceversa la sua rimozione può in certi casi produrre effetti sensibili di degrado e dissesto territoriale, etc), sociale e ricreativa, culturale e didattica (parchi e i giardini storici

come monumenti naturali, etc), estetico - architettonica (migliora decisamente il paesaggio urbano e rende più gradevole la permanenza in città).

<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>
<i>Verde di arredo</i>	<i>giardini storici</i>
	<i>parchi urbani</i>
	<i>spazi verdi di quartiere</i>
	<i>verde stradale - viali alberati</i>
	<i>piazzali alberati</i>
	<i>aiuole spartitraffico</i>
<i>Verde funzionale</i>	<i>Sportivo</i>
	<i>Scolastico</i>
	<i>Sanitario</i>
	<i>Cimiteriale</i>
	<i>residenziale di quartiere</i>
	<i>residenziale suburbano</i>
<i>Verde privato</i>	

Tab. 1: *Classificazione tipologica del verde urbano*

3.3 Verso un'agricoltura multifunzionale e il concetto di Bioregione

La nuova politica europea vede le aree rurali non più come “negazione” dei territori extraurbani per l'assenza dei caratteri urbani, ma come territori dotati di una propria identità e funzione specifica, con una propria idea di sviluppo, dalla quale avviare reti di relazioni e scambi con le aree urbane (reti corte e lunghe). Riconoscendo e valorizzando il ruolo multifunzionale dell'agricoltura si può promuovere l'identità del territorio e garantire il suo sviluppo integrato e sostenibile.

L'idea, infatti, è quella di far evolvere gli spazi aperti nel loro insieme come luoghi-laboratorio di nuove relazioni produttive, ambientali e fruttive fra città e mondo rurale, capaci di restituire a quest'ultimo una *nuova centralità* in termini economici, produttivi, ambientali, paesistici, ricreativi, culturali e sociali, per la costruzione di *modelli di sviluppo locale autosostenibile*. In quest'ottica, il recupero del valore e del senso del territorio rurale, con la sua capacità non puramente difensiva di resistenza al consumo del territorio, ma di costruzione attiva di paesaggio, di qualità ambientale, di salvaguardia idrogeologica, di reti corte fra produzione e consumo, di qualità dell'abitare (in particolare nei

territori del degrado periurbano), diviene il presupposto della ricomposizione di un nuovo equilibrio e di una nuova alleanza multidimensionale fra città e aree agricole come soggetti vitali e dialoganti. E' importante mettere in evidenza che la multifunzionalità non riguarda solo le aree agricole dei territori aperti ma anche le aree più propriamente urbane come quelle degli orti e frutteti che per le funzioni di tipo ambientale economico e culturale e per il ruolo sociale e ricreativo che assumono nel contesto insediativo possono essere considerati come una vera e propria infrastruttura pubblica e riconosciuti come parchi urbani.

Ad esempio nel Piano paesaggistico - territoriale della Regione Puglia (Regione Puglia 2010; Magnaghi 2011) viene recuperato lo spirito degli storici "ristretti" (una fascia di 2-300 metri che circondava le città storiche di orti e giardini) riprogettandoli nelle fasce più esterne delle periferie con la finalità di ridefinire il margine urbano, di riconnettere alla campagna gli spazi aperti interclusi, di ricostituire un rapporto alimentare e fruitivo fra città e campagna (come ulteriormente specificato nelle linee guida per i comuni sulle regole di realizzazione del patto città campagna).

Questa centralità progettuale degli spazi aperti attiva anche il processo di trasformazione delle regioni metropolitane verso le "bioregioni urbane" (Magnaghi e Fanfani 2010) dove le aree marginali e periferiche, i sistemi vallivi profondi, che danno storicamente identità ai sistemi urbani di pianura, riacquistano centralità nel garantire la riorganizzazione di relazioni di reciprocità, non gerarchiche, fra *sistemi urbani e spazi aperti agro-forestali* per realizzare nuovi equilibri ecosistemici, energetici, alimentari e funzionali. Gli spazi aperti (spazi agricoli e forestali, riviere fluviali, canali, zone umide, laghi, etc.) divengono matrice del disegno strategico di riqualificazione e della ricomposizione urbana della regione, e il processo di trasformazione del modello insediativo evolve verso nuove forme di valorizzazione del patrimonio territoriale e ambientale dove il principio ordinatore diviene il ridare vita agli spazi aperti interclusi e relitti, il risanare i sistemi ambientali e le reti ecologiche, il trattare nuovamente le acque e l'agricoltura come risorse primarie della organizzazione sostenibile del territorio.

La bioregione urbana, quindi, si definisce come un insieme di sistemi territoriali locali caratterizzati da:

- presenza di una pluralità di centri urbani e rurali, organizzati in sistemi reticolari e non gerarchici di nodi urbani principali e di grappoli di città piccole e medie;
- produzione di ricchezza attraverso la valorizzazione e la messa in rete dei nodi "periferici" e "marginali", ognuno in equilibrio con il proprio ambiente di riferimento;

- attivazione di relazioni ambientali volte alla chiusura tendenziale dei cicli (delle acque, dei rifiuti, dell'alimentazione, dell'energia);
- equilibri degli ecosistemi di bacino idrografico, di sistema vallivo, di nodo orografico, di sistema collinare, di sistema costiero e il suo entroterra, ecc.

Uno scenario di questo tipo, si è concretato ad esempio nel progetto per la bioregione policentrica della Toscana centrale (Fig.2) con la costruzione della *green core* attraverso un sistema di azioni *progettuali* complesse e integrate che hanno riguardano [Magnaghi 2006]:

- la valorizzazione dei nodi regionali periferici e marginali del sistema producendo *in ogni nodo* della rete territoriale complessità e eccellenza produttiva, filiere integrate;
- la riorganizzazione del sistema infrastrutturale *a rete* per la valorizzazione e la crescita delle peculiarità dei sistemi e delle identità locali della regione;
- la ridefinizione del rapporto fra *spazi rurali e urbani*, attraverso la definizione di alta qualità ambientale di ogni nodo urbano;
- il *blocco del consumo di suolo agricolo* e la densificazione degli insediamenti, attuando nuovi equilibri ambientali e paesistici attraverso un "patto città-campagna";
- il *blocco della saldatura degli spazi urbanizzati* dei nodi urbani del sistema costituendo un "*green core*" centrale e corridoi verdi agricoli, boscati, fluviali che lo connettono con i sistemi collinari e montani esterni all'ellisse;
- la *polarizzazione funzionale* delle conurbazioni periferiche diffuse, individuando regole "*antisprawl*" che, ad esempio, consentano di privilegiare nei piani il trasporto pubblico su ferro e i suoi nodi intermodali nel collegamento fra diversi centri, come condizione fondamentale per migliorare l'accessibilità ai diversi poli del sistema;
- la riorganizzazione degli spazi agroforestali con funzioni multisettoriali: produzioni *agroalimentari* di qualità (le filiere del vino, dell'olio e del tartufo, prodotti ortofrutticoli tipici), lo sviluppo del *turismo* rurale (agriturismo), la manutenzione e il restauro dei *paesaggi storici* della collina toscana; la produzione di *energia* individuando mix energetici locali di energie rinnovabili, riqualificando a fini multifunzionali le infrastrutture storiche interpoderali, etc;
- la riqualificazione del sistema fluviale della valle dell'Arno e dei suoi affluenti come sistema connettivo multisettoriale della città policentrica (riqualificazione

del corridoio ecologico est-ovest) e struttura portante del sistema ambientale regionale.

Lo scenario evidenzia come ogni elemento, valorizzato nella sua specificità (ecologica, produttiva, paesistica, energetica, fruitiva) è messo in relazione con gli altri e gioca un ruolo puntuale nel disegnare la "figura territoriale" complessiva del sistema.

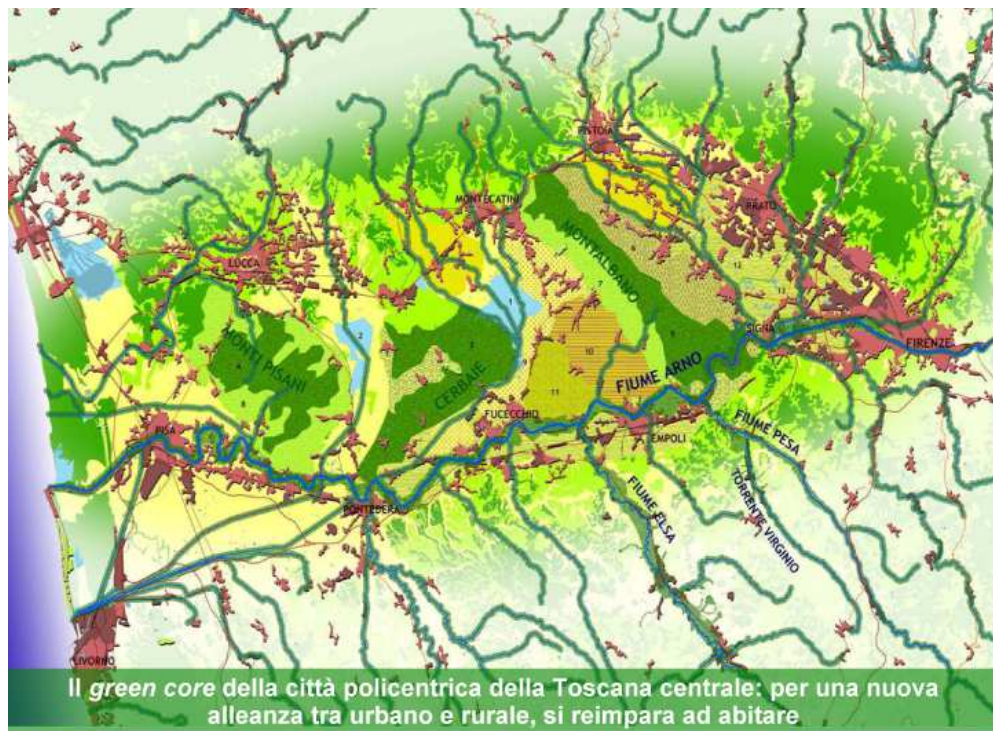


Fig. 2: Bioregione urbana della Toscana centrale: il green core della città policentrica (Magnaghi e Fanfani 2010).

3.4 Il ruolo dei Paesaggi Identitari

Oltre alle aree rurali particolare importanza assumono all'interno del Landscape Urbanism i Paesaggi Identitari ovvero contesti di paesaggio (regionali) che, pur aggregando al loro interno una varietà di paesaggi differenti, si distinguono a scala regionale per la combinazione peculiare dei caratteri complessivi di tipo storico-culturale, fisico-naturalistico, sociale e simbolico e per i valori di cui sono espressione. Vengono definiti Identitari in quanto si distinguono per l'emergere di loro qualità peculiari e che contribuiscono significativamente al senso di appartenenza alla comunità regionale ovvero al riconoscimento di valore in sede nazionale e internazionale.

Si articolano al loro interno in Paesaggi d'Area Vasta definiti anch'essi sulla base del riconoscimento dei caratteri di tipo storico-culturale, fisico-ambientale, sociale e simbolico e delle loro interrelazioni nonché sulle loro modalità di percezione che consentono di

identificare figure di senso distinte e riconoscibili. La scala di riferimento dei Paesaggi d'Area Vasta tiene conto anche dell'obiettivo di orientare adeguatamente la conoscenza, la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei Paesaggi Locali, paesaggi identitari a scala di dettaglio che fanno generalmente riferimento al livello comunale.

In Abruzzo, per esempio, il territorio è articolato in quattro “geografie” primarie (Fig. 3):

- I. Coste e Colline;
- II. Grandi Cordigliere;
- III. Conche ed Altopiani Interni;
- IV. Fucino e Campi Palentini

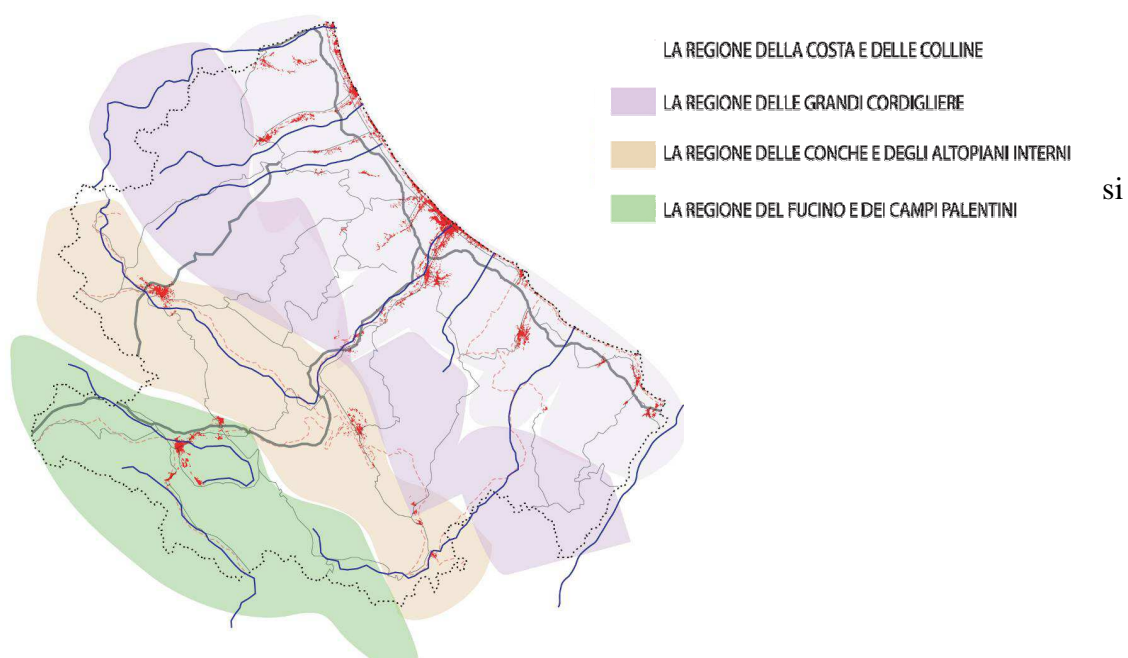


Fig. 3: 'Geografie' Primarie in Abruzzo (Fonte ECOSFERA, 2008)

All'interno di queste geografie, raggruppate per contesti di appartenenza, nei quali si possono individuare i 21 Paesaggi Identitari Regionali (Fig. 4) “riconosciuti e nominati” attribuendo un peso determinante alle dinamiche socio-economiche dello sviluppo, dalle caratteristiche storico-culturali e morfologiche-ambientali.

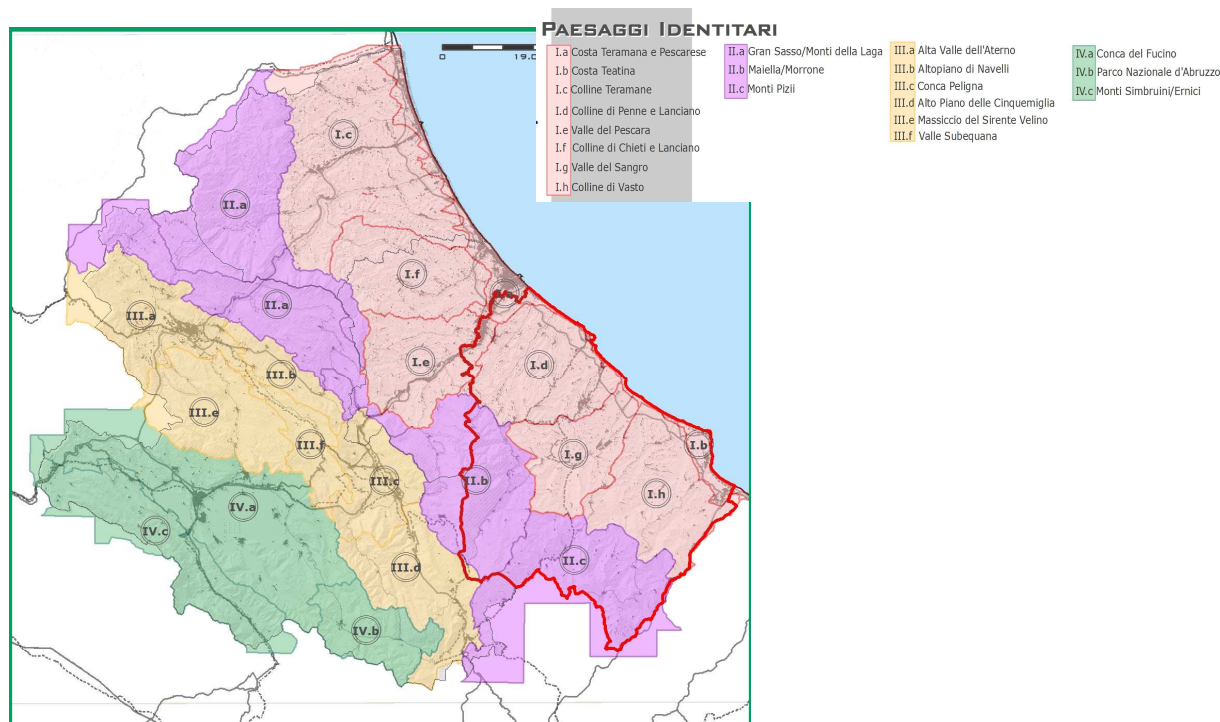


Fig. 4: I 21 Paesaggi Identitari Regionali (*Fonte Elaborazione Propria*)

All'interno Paesaggi d'Area Vasta (PAV) troviamo Unità di Paesaggio individuate secondo caratteri dominanti, che descrivono le identità territoriali in termini di diversità paesaggistica. Tali caratteri possono essere così individuati: Insediativo – Infrastrutturale, Storico – Culturale – Simbolico, Naturalistico – Ambientale, Morfologie e Mosaico Agrario. Per ciascun paesaggio (al livello regionale e a quello di area vasta) sono stati definiti gli obiettivi di qualità paesaggistica identificando l'immagine più rappresentativa da mantenere, le strategie paesaggistiche dominanti e le linee guida di sviluppo sostenibile. La corrispondenza tra i caratteri di identità del contesto, gli obiettivi di qualità determina la scelta delle strategie paesaggistiche e territoriali da porre in essere in fase di progettazione strategica.

4 La multisettorialità dei Progetti di Territorio

Proprio perché il territorio, oltre ad essere espressione delle stratificazioni della storia locale, è anche il presupposto per costruire visioni di futuri possibili, il Progetto di Territorio deve essere multisettoriale e la sua governance multilivello.

Il Progetto di Territorio, infatti, non può presupporre uno sviluppo che sia solo di modernizzazione, ma deve essere capace di proporre al mercato e alle reti sovra locali un modo di operare e degli obiettivi che possano far assumere al territorio oggetto di studio e di progettazione un ruolo nel contesto regionale, nazionale ed internazionale. Molto spesso si confonde il Progetto di Territorio con il Progetto nel Territorio e si tende a pensare che il

Progetto di Territorio coincida con il progetto di infrastrutture. E' vero che un'importante infrastruttura può contribuire ad incrementare il bene comune mettendo in valore le risorse locali, ma può anche seguire delle logiche progettuali che non sempre risultano essere appropriate a quelle dei territori in gioco, per questo motivo il progetto di infrastrutture può essere Progetto di Territorio se “cessa di essere un semplice progetto di settore per diventare motore di strutturazione di una nuova territorialità, in cui possono trovare composizione plurime forme di cittadinanza e plurime forme di nuovo paesaggio” (*De Luca- Clementi*) e quando risulta essere multisettoriale, quindi non semplice connessione tra sistemi insediativi o puro supporto tecnico alle attività economiche, ma diventa quadro di riferimento per le diverse azioni in gioco che possono integrarsi con una visione prospettica del territorio e che dovrebbe portare verso azioni sullo spazio sostenibili e condivise.

4.1 Programmazione della Progettazione

Il territorio va considerato come patrimonio ambientale, economico e culturale e allo stesso tempo un fattore costitutivo del capitale sociale, bene di cui dispone la popolazione sia effettivamente presente che quella potenzialmente presente in una località. Il Progetto di territorio per essere punto di incontro e di confronto tra azioni locali e sovra locali, tra attori pubblici e privati e società locale deve riferirsi ad un modello di governance che consideri lo spazio nelle sue relazioni ed interdipendenze e che si cali in un sistema a cui le scelte politiche e strategiche abbiano dato uno specifico ruolo.

Il modello di governance più avanzato a cui riferirsi è quello delle Piattaforme Territoriali Strategiche (Fig. 5), esse individuano parti del territorio Nazionale dove si possono concentrare le funzioni di eccellenza dell'economia e dell'innovazione al fine di raggiungere alti livelli di competitività sia nell'offerta territoriale che nella produzione di ricchezza.

Esse si articolano su tre livelli:

- le *Piattaforme transnazionali*, attestate sui corridoi transeuropei, che rappresentano gli spazi di saldatura dell'Italia al sistema europeo Sono sei e sono localizzate o a Nord o a Sud del Paese (e non, dunque, al centro) in quanto si relazionano in particolare o con il Corridoio europeo V o con il Corridoio VIII. Tra di esse, le quattro piattaforme transnazionali dell'Italia settentrionale utilizzano prevalentemente i collegamenti stradali e ferroviari, le due piattaforme del Sud Italia i collegamenti marittimi;

- le *Piattaforme nazionali*, individuate sulle trasversali Tirreno-Adriatico, che rappresentano gli spazi di rafforzamento delle connessioni tra Corridoi transeuropei, nodi portuali ed armatura territoriale di livello nazionale; sono quattro;
- le *Piattaforme interregionali*, sono per la metà localizzate in Sicilia e Sardegna e per il resto nel centro e nell'Italia meridionale sono di integrazione delle piattaforme nazionali e mirano a sostenere lo sviluppo policentrico per il riequilibrio territoriale.

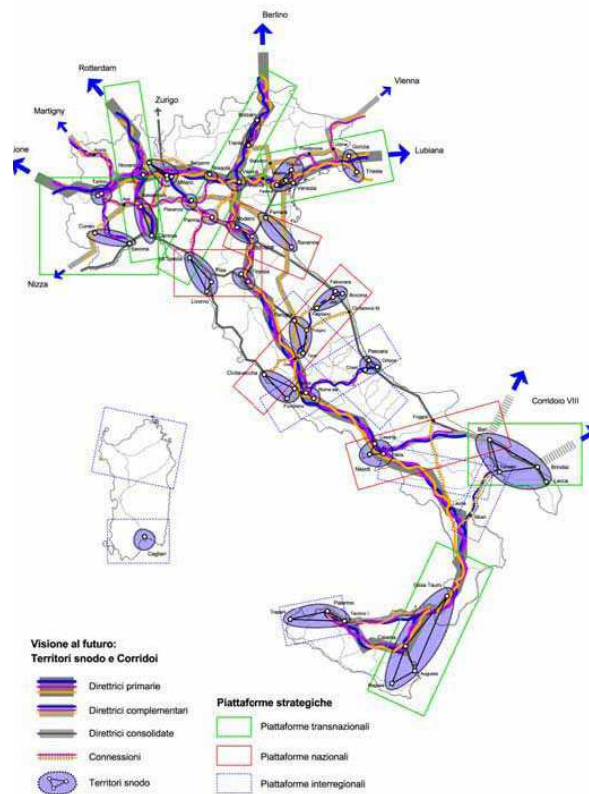


Fig. 5: Le piattaforme territoriali strategiche (fonte INU – Commissione Nazionale sulle Politiche Infrastrutturali)

In tutte le Piattaforme territoriali individuate, il Ministero delle Infrastrutture ha dunque promosso un innovativo pacchetto di progetti-pilota, denominati in una prima fase S.I.S.Te.M.A., Porti e Stazioni, Piani strategici e Piani della mobilità e in una seconda fase Progetti di Territorio Snodo 1 e, in previsione, Snodo 2, con l'obiettivo di stimolare e accompagnare città e sistemi territoriali locali nella predisposizione di programmi integrati di interventi che:

- “fossero, da una parte, concepiti per interagire direttamente con le politiche e l'impegno nazionali di potenziamento della grande rete infrastrutturale e logistica, operando da diffusori e valorizzatori dei potenziali di sviluppo, offerti dai corridoi multimodali, transeuropei e nazionali;

- *e, dall'altra parte, consentissero a quelle realtà di realizzare anticipatamente le precondizioni per intercettare ed ottimizzare le risorse rese disponibili dalla nuova programmazione comunitaria e nazionale, in quanto improntati ai nuovi principi-guida e alle priorità strategiche che venivano nel frattempo definitivamente sanciti in sede europea, dando concreto seguito programmatico al lungo periodo di confronto che, a partire dallo Schema di sviluppo spaziale europeo (SDEC) del 1998, aveva progressivamente tracciato il futuro modello di sviluppo dell'Europa allargata".*

Con S.I.S.Te.M.A., Porti e Stazioni, Piani strategici e della mobilità, Progetti di Territorio Snodo 1 e 2 il MIT ha previsto in totale 95 programmi innovativi sperimentali (di cui 11 ancora da implementare) con 95 soggetti beneficiari che in prevalenza sono Comuni. Solo 4 Regioni sono state considerate come soggetto beneficiario (Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Sardegna) e 8 Province (Torino, Varese, La Spezia, Vicenza, Gorizia, Ferrara, Roma, Catania). Alcune sono state selezionate per più di un programma innovativo, in particolare le Regioni Abruzzo e Sardegna e le Province di Gorizia e Catania (si sono avuti 3 programmi sperimentali per ciascuna di queste Province). I progetti di Territorio Snodo 1 e 2 sono i più concreti programmi proposti dal MIT per rendere operative le piattaforme territoriali. Già dal 2007 nella ricerca MIT: "Materiali per una visione. Reti e territorio al futuro" i territori snodo venivano descritti come:

- nodi di relazioni intersettoriali e multidimensionali delle reti infrastrutturali e immateriali;
- "poli di intelligenza e innovazione" di diverso livello per peso e funzioni;
- luoghi di "commutazione" dei "flussi" esterni in flussi locali e viceversa;
- "i nuclei fondamentali di strutturazione delle piattaforme strategiche".

In quella visione territoriale, infatti, la lettura del territorio era basata sulla identificazione di:

- T1, territori identitari,
- T2, territori della competitività,
- T3, territori snodo,
- T4, grandi territori comunitari

In essa si sosteneva che "i fasci dei molteplici flussi sono commutati dai territori snodo, veri e propri integratori territoriali che costituiscono le chiodature funzionali del territorio italiano" (Fig 6).

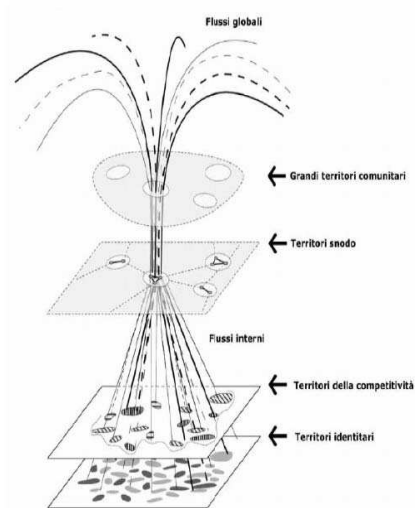


Fig. 6: Territorio multistrato (*Ricerca ITATER - 2020*)

In concreto i territori snodo sono generalmente caratterizzati dalla contemporanea presenza di:

- a) attrattori di flusso per la mobilità di persone e merci (aeroporti, porti, interporti, stazioni, ecc),
- b) funzioni avanzate per le innovazioni tecnologiche e scientifiche (es. parchi tecnologici), la trasmissione della conoscenza (es. università), le intermediazioni finanziarie e altri servizi rari alle imprese o gli apparati della comunicazione (es. editoria, pubblicistica).

5 I Progetti Integrati

I Progetti di Territorio e i Progetti di Paesaggio si configurano come ‘Progetti di Integrati’ (o di Contesto) in quanto non prospettano la progettazione di singole opere, ma la definizione di nuovi assetti funzionali e gestionali volti a migliorare la qualità paesaggistica e di fruizione del territorio. Assetti, quindi, strettamente connessi ed integrati al complesso di azioni già individuate da Piani e Programmi Nazionali, Regionali, Provinciali e Locali o dettate dall’evidenza che lo sviluppo, nel suo complesso, determina sugli equilibri paesaggistici dei territori della quotidianità, della marginalità, dell’abbandono, dello sviluppo disuguale, in modo da progettare un futuro migliore sotto il profilo sociale, economico ed ambientale (Sviluppo Sostenibile).

Possiamo quindi considerare i ‘Progetti Integrati’ come veri e propri strumenti operativi attraverso i quali raggiungere gli obiettivi di qualità paesaggistica e di miglioramento territoriale. Obiettivi di qualità e miglioramento che si possono conseguire attraverso ‘azioni di sistema’ atte ad incentivare, indirizzare ed attuare i percorsi orientati al miglioramento della qualità dei Paesaggi, integrando visioni di salvaguardia, recupero, riqualificazione e di

sviluppo, ad attribuire significati ed individuare potenzialità dei territori giudicati privi di valori o d'identità e esclusi dai tradizionali e consolidati circuiti economici e fruitivi o che presentano valori dispersi nel territorio. In quest'ottica i valori del paesaggio vengono a configurarsi come rigido vincolo alle trasformazioni ammissibili. Combinando opportunamente gli obiettivi di qualità e le strategie della tutela con il fine ultimo di salvaguardia della specificità del singolo paesaggio identitario, restituendo l'immagine più rappresentativa (la figura di senso) che si intende assumere come riferimento, precisando i caratteri identitari da conservare e i margini di trasformazione ammissibili.

5.1 Obiettivi di Qualità

In conformità con la Convenzione Europea del Paesaggio e con il 'Codice Urbani' si possono individuare obiettivi di qualità paesaggistica per i paesaggi dell'Area Vasta oggetto della tesi dove andranno a 'collocarsi' i 'Progetti Integrati'. Per "obiettivo di qualità paesaggistica" si intende "la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita". Gli obiettivi sono relativi alla salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi eccezionali, ordinari e degradati, geologici e geomorfologici, fluviali, lacustri, di area umida; agrari, agropastorali e forestali, urbani, industriali, delle infrastrutture, fino ai processi di processi di urbanizzazione, alla conservazione della cultura materiale e alla salvaguardia dei paesaggi "immateriali", nonché alla consapevolezza delle popolazioni nei confronti dei valori e delle criticità del paesaggio e delle conseguenze dei comportamenti collettivi e individuali sul paesaggio stesso.

I 'Progetti Integrati' che vanno a conformare il nuovo Quadro di Assetto del Territorio considerano tutto il territorio come paesaggio: tra gli obiettivi di qualità paesaggistica, infatti, viene prevista non solo la tutela delle zone di pregio ma anche la riorganizzazione dei paesaggi degradati, la gestione dei paesaggi agricoli ed urbani, ri - formulare creativamente il rapporto tra conservazione – tutela - riqualificazione/recupero delle risorse (ambientali, storico-culturali) e le innovazioni infrastrutturale (tecnologica, logistica, economia e di accessibilità) di quel contesto dotato di specifici caratteri ambientali, paesaggistici, insediativi, infrastrutturali e socio-economici (Caravaggi, Menichini, Pavia, 2004).

5.2 Il Corretto Inserimento Paesaggistico (CIP) dei Progetti Integrati

La progettazione non riguarda isolati interventi, singoli emergenze o situazioni locali, ma si concentra sulle forme e modalità operative di gestione per superarne la dimensione puntuale e definirne il corretto inserimento e i rapporti di relazione con il contesto territoriale. Per Corretto Inserimento Paesaggistico (CIP) si intende la modalità con la quale le trasformazioni sono previste, progettate e attuate perché possano stringere adeguate relazioni funzionali, formali e percettive con i paesaggi nei quali ricadono, evitando la cancellazione o la riduzione dei loro segni e dei loro caratteri qualificanti, nonché contribuendo alla loro messa in valore, perseguendo gli obiettivi di qualità fissati per i paesaggi alle diverse scale.

Affinché un 'Progetto Integrato' sia correttamente Inserito nel paesaggio dobbiamo seguire il seguente iter metodologico:

- A.** individuare il contesto di riferimento progettuale della trasformazione,;
- B.** individuare i paesaggi regionale, d'area vasta e locale interessati dal contesto di riferimento progettuale;
- C.** individuare le relazioni tra l'intervento e il contesto di riferimento progettuale dal punto di vista fisico-morfologico, funzionale, delle modalità d'uso e percettivo, e la verifica di congruità o interferenza con i segni, i caratteri qualificanti e gli obiettivi di qualità dei paesaggi ai quali il contesto appartiene;
- D.** illustrare e motivare le soluzioni progettuali adottate, eventualmente in riferimento alle opere di mitigazione proposte, sotto il profilo del corretto inserimento della trasformazione e del perseguimento degli obiettivi di qualità di paesaggio e dell'eventuale grado di reversibilità dell'intervento.

Al fine di ridurre al minimo o eliminare gli eventuali effetti negativi dell'intervento si adotteranno misure di mitigazione preventiva: esse sono da riferire all'impatto percettivo sul territorio, alla rilevanza sociale dell'impatto percettivo, alle ricadute delle eventuali trasformazioni indotte sulla rete ecologica e sulle reti esistenti.

In particolare le misure riguardano:

- Interventi volti a diminuire l'impatto percettivo, acustico e atmosferico: barriere e schermi vegetazionali con funzione di filtro e mitigazione visiva e acustica quali, filari alberati, sistema i siepi, fasce boscate; barriere antirumore con fasce vegetali eventualmente anche su rilevato; interrimento linee elettriche; modellazioni e modifiche morfologiche dei suoli; mantenimento di opportuna distanza da colture agricole di pregio; verde pensile sulle coperture dei manufatti edilizi.

- Interventi volti ad evitare la frammentazione della rete ecologica e l'impoverimento delle risorse fisico naturalistiche: fasce boscate e arbustive e macchie boscate con funzione tampone; coltivazioni agrarie come recupero all'interno delle cave; opere di recupero a verde delle aree di risulta; riduzione delle superfici artificializzate; fitodepurazione; rimodellazione degli alvei e delle sponde fluviali dei corsi d'acqua interrotti; ripristino di alvei fluviali, riqualificazione delle sponde e ricreazione ad uso naturalistico di aree umide connesse; ponti verdi e sottopassi faunistici; recupero di sedimenti stradali per la formazione di aree verdi; riduzione degli impianti di illuminazione stradale nel rispetto delle norme di sicurezza; soluzioni illuminanti ad alta efficienza e a basso consumo; prati armati per la viabilità carrabile; localizzazione degli spazi verdi di pertinenza degli edifici di nuova costruzione in continuità con la rete ecologica circostante.

Tutti gli interventi di mitigazione, naturalmente, devono essere riferiti all'effetto diretto o indiretto dell'impatto, alla sua durata a breve o a lungo termine, alla sua caratterizzazione di impatto isolato, interattivo e cumulativo, alla possibile combinazione dei tipi di mitigazione.

5.3 Sviluppo e Gestione Sostenibile

Gli obiettivi sopradescritti delineano gli indirizzi di sviluppo sostenibile come raccordo potenziale con le politiche di pianificazione territoriale e urbanistica e con le politiche di programmazione dello sviluppo locale, con particolare riferimento ai territori rurali. Quando parliamo di Sviluppo Sostenibile intendiamo quello un percorso di sviluppo del territorio basato sull'integrazione delle variabili ambientali, economiche e sociali, in grado di risolvere i fenomeni di crisi determinati dalle trasformazioni in atto, di prevedere una corretta utilizzazione delle aree agricole interstiziali e di salvaguardare le poche aree di interesse ambientale ancora rimaste. In quest'ottica i 'Progetti Integrati' diventano strumenti strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio, in grado di contrastare il degrado paesaggistico e contestualmente di costruire le condizioni per un diverso sviluppo socioeconomico. Le linee di trasformazione sostenibile mireranno, quindi, al mantenimento delle attività agricole esistenti ed alla loro ulteriore qualificazione, al fine di legare l'immagine dei prodotti agro-alimentari tipici all'immagine della varietà delle colture, delle trame, dei paesaggi riconosciuti nella fase di identificazione.

Le trasformazioni del territorio causate dalla realizzazione dei 'Progetti di Integrati' non devono più costituire fatti ineluttabili dello sviluppo, ma diventare, così, concrete occasioni

per definire nuovi assetti, nuove qualità, nuove funzioni del territorio attraversato, e il paesaggio no più costituire un limite a ciò che si vuole realizzare, ma diventare parte di un progetto per il territorio (fig.5).



Fig. 5: Vista generale progetti Integrati Area Basso-Sangro ("*Quadro di Assetto Sangro* – *Foro: progetti di Territorio e Progetti di Paesaggio*, L. Di Lodovico, 1 ottobre 2010)

6 Bibliografia

Di Cristofaro A. (2011), *L'Aquila: Metodologie e Tecniche per la ricostruzione. I progetti di Territorio*, relatore Properzi P, correlatore Di Ludovico D., Università degli Studi dell'Aquila, facoltà d'Ingegneria

Di Lodovico L. (2010), *Quadro di Assetto Sangro – Foro: Progetto di Territorio e Progetto di Paesaggio*, relatore Properzi P, correlatore Di Ludovico D., Università degli Studi dell'Aquila, facoltà d'Ingegneria

Cavenago, D. (2004), *Città e piano strategico. Percorsi di governance del territorio, esperienze italiane e internazionali*, Milano: Il Sole 24 Ore

Clementi, A. (2000), *Paesaggio e sviluppo Sostenibile*, in Atti della Conferenza Nazionale per il Paesaggio, Roma

Clementi, A. (2000), *Paesaggio e sviluppo Sostenibile*, in Atti della Conferenza Nazionale per il Paesaggio, Roma

Magnaghi A. (2006), *Dalla città metropolitana alla (bio)regione urbana*, in Marson A. (2006), cfr.

Magnaghi, A., a cura di (2007), *Scenari Strategici. Visioni identitarie per il progetto di territorio*, Firenze: Alinea editrice

Marsden T., Banks J. e Bristow G. (2011), *La via pugliese alla pianificazione del paesaggio*, «Urbanistica», 147.

Mascarucci, R., a cura di (2004), *Vision*, Roma: Meltemi editore

Mascarucci, R. (2000), *Nuova programmazione e progetti di territorio. Il ruolo degli studi di fattibilità*, Pescara: SALA editori

Pignatelli F. (2011), *L'Aquila: Metodologie e Tecniche per la ricostruzione. I progetti di Paesaggio*, relatore Properzi P, correlatore Di Ludovico D., Università degli Studi dell'Aquila, facoltà d'Ingegneria

Simmel G., a cura di M. Sassatelli (2006), *Saggi sul Paesaggio*, Armando Editore

Regione Puglia (2010), *Piano Paesaggistico Territoriale della Regione (PPTR)*, <http://www.paesaggio.regione.puglia.it>.